

La Cia di Melfi chiede un incontro alle istituzioni per trovare le soluzioni

«Un'annata da dimenticare»

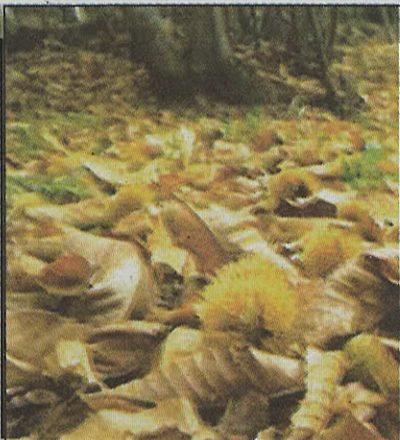
Nel Vulture - Melfese la produzione di castagne è calata a causa del cinipide

VULTURE - «Un'annata, quella del 2014, da dimenticare.

Non hanno dubbi i castanicoltori del Vulture. La produzione del Vulture-Melfese ha subito un calo sino all'80% di castagne pregiate (il maroncino igp di Melfi) a causa della cinipide.

In previsione della nuova campagna autunnale la Cia di Melfi rinnova la richiesta un confronto con le istituzioni (Comune e Regione) al fine di individuare, per tempo, alcune soluzioni.

Tra le proposte diventate purtroppo «storiche»: «istituire una banca dati di castanicoltori; aprire un tavolo di confronto tra produttori, associazioni di categoria e di prodotto per trovare forme di sostegno ed arginare il mancato guadagno a causa della perdita di produzione che si protrarrà oltre un quinquennio; prevedere nel nuovo Psr forme di aiuto finalizzate alla manutenzione dei castagneti anche per non aggravare danni ambientali e paesaggistici; individuare forme organizzative per l'utilizzo degli scarti come fonti



Castagneto

energetiche attraverso enti come Sviluppo Basilicata con progetti sperimentali di biomasse da sottobosco; infine rinnovare l'ordinanza di divieto di accesso nell'area del Vulture ai non proprietari di castagneti per l'intero periodo di raccolta per stoppare forme di abusivismo».

«Purtroppo - dicono dalla Cia - il Piano messo in campo dalla Regione

Basilicata risulta inadeguato ed insufficiente con la previsione lo scorso anno di soli 5 lanci nel Vulture dell'antagonista naturale del cinipide, il *Torymus Sinensis*. E' necessario fare molto di più al fine di velocizzare la soluzione del problema che di certo durerà anni, sulla base dell'esperienza di altre Regioni di Italia». E' il caso di ricordare che i Comuni di Melfi, Barile, Rapolla e Rionero hanno sostenuto il costo di altri lanci per intensificare la lotta al cinipide con il conseguente monitoraggio - anche per i prossimi anni - con l'auspicio che il settore della castanicoltura possa riprendersi velocemente.

«Ecco perché - sottolinea ancora la Cia - siamo ancora più impegnati non solo a promuovere l'agricoltura biologica, ma un'agricoltura che fa del biologico il protocollo di coltivazione per garantire tutela ambientale e valorizzazione dei territori. E' il ruolo dell'agricoltore custode che da sempre andiamo rivendicando e che vorremo fosse il modello di riferimento almeno per l'Europa».

■ CALVELLO Campagna di prevenzione Lotta al *Dryocosmus kuriphilus* L'amministrazione in campo

CALVELLO -

La salvaguardia e la valorizzazione del castagneto è uno degli obiettivi prioritari che l'amministrazione, ed in particolare il sindaco Mario Antonio Gallicchio, ha deciso di perseguire da diversi anni al fine di una migliore valorizzazione del territorio ai fini turistici.

Con un progetto mirato, affidato al Centro di Ricerca Bioagritest è stata svolta un'approfondita indagine per il controllo delle principali avversità presenti sul territorio ed

è stato intrapreso da circa tre anni uno studio per il controllo biologico del cancro della corteccia del castagno con ceppi ipovirulenti di *Cryphonectria parasitica*.

«L'unico metodo possibile ed autorizzato per fronteggiare il dannoso parassita del castagno è il suo antagonista naturale, il *Torymus Sinensis* e nei prossimi giorni partirà una campagna di prevenzione, condotta dal suddetto centro, che prevede ben 10 lanci dell'antagonista per due anni consecutivi».

■ L'AVELLO Riconoscimento del liceo classico Biblioteca intitolata alla giornalista scomparsa Alessandra Bisceglia

L'AVELLO - «Studentessa di questo liceo e giornalista professionista, esempio di abnegazione e sete di cultura». Questa la frase riportata sulla targa apposta all'ingresso della biblioteca del liceo classico statale intitolata alla giovane giornalista lavellese, Alessandra Bisceglia prematuramente scomparsa.

Ex alunna del liceo, Alessandra ha lasciato nel ricordo dei professori e dei suoi compagni di scuola un ricordo indelebile che rivive nelle parole di quanti hanno preso parte alla manifestazione tenutasi venerdì scorso.



L'inaugurazione

Ad intervenire Michele Giammatteo dirigente scolastico, Donatella Pacelli, Preside del corso di Laurea in Scienze della comunicazione - LUMSA e Socio Fondatore della Fondazione W Ale e i genitori di Alessandra, Raffaella ed Antonio. Nelle loro parole il ritratto di una ragazza piena di gioia di vivere, capace e ostinata, dolce e tenace, capace di saper

lottare per conquistare ma anche di essere semplice osservatrice in punta di piedi del mondo. Alla cerimonia hanno preso parte, tra gli altri, ex compagni di scuola ed insegnanti ed il consigliere regionale Franco Mollica. Il tre settembre 2008 la giovane Alessandra «lascia le rotelle per mettere le ali». In poco meno

di 28 anni ha conquistato traguardi impensabili a molti, realizzati attraverso sacrifici indicibili, dure battaglie, tante umiliazioni che avrebbero fatto crollare

chiunque, ma non Alessandra che, con il suo sorriso, la sua determinazione, la sua tenacia ha sempre creduto nei progetti che svolgeva e, come ogni vero combattente, non ha mollato mai. La sua tenacia rivive nell'opera della fondazione W Ale. La fondazione che non ha finalità di lucro, persegue finalità di solidarietà sociale.

da. ma.

■ VENOSA Il corso rientra nell'ambito della proposta formativa

Una scuola che mette le ali

Una lezione di volo sul campo per gli studenti dell'Iiss "Flacco"

VENOSA - L'Iiss «Q. Orazio Flacco» di Venosa mette le ali e vola verso mete originali e ambiziose. Come quella di ampliare la proposta formativa offrendo l'opportunità di vivere una esperienza emozionante e coinvolgente. A conclusione del progetto «Io Volo», promosso da Donato Summa, docente di Matematica e Fisica, gli alunni delle classi quarta hanno vissuto una giornata particolare a Gaudiano. Guidati dagli esperti di volo dell'Asd «Aviosuperficie Falcone» Michele Lomio, Domenico Piccininni, Francesco Sallustio e Giuseppe Colangelo, hanno partecipato allo stage multidisciplinare teorico-pratico di avviamento al volo. Nel corso della giornata i vari esperti hanno fornito nozioni e informazioni su: aerodinamica, professioni aeronautiche, sicurezza al volo, la macchina aerea e la macchina umana, teorie meteorologiche. Nel pomeriggio le prove di volo. «Coniugando innovazione e tradizione - sottolinea Mimma Carlomagno, preside del «Q. Orazio Flacco» - abbiamo consentito ai nostri studenti di conoscere una strada che è apparsa subito lunga e affascinante». Oltre alle notizie tecniche, gli esperti hanno evidenziato le ricadute positive che il volo ha nella quotidianità: «Imparare a volare vuol dire frequentare una scuola di vita - ha sostenuto Michele Lomio - Fa toccare con mano cosa vuol dire rispettare o non rispettare le



regole e insegna a misurarsi con gli elementi della natura». Ad impedire il decollo del volo come pratica diffusa tra la gente, non tanto i costi economici, ma le difficoltà di accesso agli aeroporti e alle aviosuperfici. Una pratica sportiva (che può diventare successivamente anche atti-

vità professionale) che può avere una forte presa sui cittadini, viste le forti emozioni che regala. E sono tante le emozioni del «battesimo dell'aria» vissute con il primo volo. «Nel partire ho sentito il cuore in gola e una sensazione di vuoto nella zona alta del petto - ci dice Benedet-

to Piccardo - E' molto emozionante ed è un'esperienza da fare e da rifare». «E' stata una esperienza bellissima, in particolare quando l'aereo ha iniziato a decollare - aggiunge Antonella Di Chirico - ma ancora di più quando ha virato». Ancora emozionata Giuseppe Gammone che parla di «emozione unica e da provare assolutamente». L'emozione ha vinto anche un veterano dell'aria: «Dopo 15 anni salire e ritrovare le emozioni, fa ritornare indietro nel tempo - ci confida Donato Summa - Si assaporano le bellezze della vita guardandola dall'alto».

Giuseppe Orlando

■ VENOSA L'esperienza della Confraternita Nel segno di San Rocco

VENOSA - A Santa Croce del Sannio si è tenuto il Convegno Europeo del Santo Patrono della Cittadina Oraziana in cui la Confraternita Venosina, ha avuto l'onore di portare il processo della reliquia del santo.

«Un incontro unico per emozione e fedeltà - spiega il Priore Perrotta Giuseppe - il sorteggio è stato davvero un toccasana per la nostra Confraternita che attualmente sta soffrendo molto lo spopolamento del paese e che necessita di ringiovanimento, grazie ad esso ed alla devozione di San Rocco siamo riusciti a presenziare ed a rappresentare con una bella delegazione la nostra. In conclusione la testimonianza di un novizio Leonardo Vella: «Sono entrato nella Confraternita di S. Rocco, per nostalgia e mancanza del mio nonno defunto anche lui iscritto alla Confraternita, e sulla base di questo ricordo o meglio di questo dono tramandato dai nostri avi che dobbiamo dare seguito alla fede ed alla carità perché se noi giovani non ripercorriamo le orme del passato correggendo gli errori arriveremo veramente ad un punto di non ritorno».



La Confraternita ha avuto l'onore di portare la reliquia del Santo nell'ambito del convegno europeo